

ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI FIRENZE

GUIDA ALLA PREPARAZIONE DELLE TESI

Guida alla preparazione della Tesi di Diploma di secondo livello

La presente guida è finalizzata a fornire gli strumenti di orientamento per la stesura della tesi di Diploma di secondo livello dell'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Norme e consigli hanno un valore indicativo e non prescrittivo e comunque, in particolar modo per ciò che riguarda la stesura vera e propria dell'elaborato, sono da considerare in prima istanza le indicazioni del docente relatore.

Uno dei tratti caratterizzanti la tesi accademica è quello di essere il frutto di un processo di formazione integrato tra ciò che si produce nell'esperienza di laboratorio e la conoscenza delle teorie artistiche passate e presenti, sistematizzate dalla disciplina storico artistica, insieme alle teorizzazioni espresse dalla letteratura artistica contemporanea e dai contributi provenienti da tutti gli insegnamenti di tipo teorico che lo studente incontra nel suo percorso formativo. Questa caratteristica appare ancor più evidente nel percorso specialistico biennale. Al termine del percorso di studi biennale si realizza quindi una tesi (art. 18, comma 8 del R. D.) che deve essere la sintesi di questo percorso di specializzazione compiuto dallo studente con particolare attenzione all'intersezione dei vari linguaggi espressivi tipico dei bienni specialistici.

La tesi consisterà in un elaborato scritto o scritto/grafico su un argomento originale concordato con il docente relatore e attinente ad una delle tematiche di studio affrontate dallo studente. Nell'elaborato il candidato deve dimostrare di sapere connettere problematiche storico artistiche, o proprie delle altre discipline teoriche, con la progettualità laboratoriale in modo da costituire una riflessione unitaria tra fare arte e riflettere sull'arte, riscontrabile in un progetto appositamente prodotto dallo studente in sintonia con il percorso di specializzazione scelto.

Tempi e caratteristiche della tesi teorica

Lo studente dovrebbe concordare l'argomento della tesi con un opportuno anticipo di tempo ("almeno 6 mesi prima", art. 18, comma 16 del R.D.) al fine di svolgere un lavoro che sia corretto. Se ne consiglia la scelta entro la fine del primo anno per avere tutto il tempo di stabilire una prima bibliografia e approfondire l'argomento. E' molto importante avere un tempo sufficientemente lungo davanti a sé perché le idee possano maturare anche quando non si è direttamente impegnati nel lavoro.

La tesi, per quanto concerne la parte scritta dell'elaborato, può essere di compilazione o di ricerca.

La componente grafica della tesi consiste nella presentazione di un progetto sul supporto ritenuto più efficace dallo studente e da concordare col Relatore.

La tesi di ricerca deve condurre a risultati scientifici nuovi anche sul piano storico-critico-teorico.

La tesi compilativa, relativamente all'elaborato scritto, è una raccolta organica di dati e di informazioni che funzionano da inquadramento storico-critico-teorico, ad un progetto comunque originale.

La tesi, sia di ricerca che compilativa, consiste in una lettura specialistica critica dei dati raccolti, e nella loro esposizione in un testo in cui le varie valutazioni ed opinioni vengono verificate e messe a confronto, in riferimento a teorie, opere, autori o periodi storici, movimenti e stili.

Argomento della tesi

Lo studente deve scegliere un argomento o un soggetto di cui ha già un'esperienza conoscitiva diretta (opere viste dal vero, istituzioni visitate, conoscenze specifiche di movimenti, autori, periodi storici, etc.)

Anche le tesi di natura sperimentale devono essere supportate da analisi bibliografiche pertinenti.

Si tenga presente quanto previsto dal comma 18 dell'art. 18 del R.D. che si cita per esteso: “Nello svolgimento dell'argomento di tesi lo studente è tenuto a seguire rigorosamente l'impianto metodologico-culturale definito, nonché il piano di lavoro impostato con i docenti relatori, comprese le previste revisioni e aggiornamenti. La mancata ottemperanza di ciò autorizza il docente o i docenti relatori a ritirare l'argomento di tesi e a respingere il lavoro dello studente con provvedimento formale al responsabile della struttura didattica di riferimento”.

Sono generalmente da evitare:

- 1- argomenti troppo generali: es. la scultura gotica, la Minimal art ecc. Meglio considerare un problema singolo, o uno/più autori della scultura gotica o della Minimal art , in modo da circoscrivere la ricerca ed evitare inutili genericità riassuntive.
- 2- esposizione di esperienze personali, a meno che queste non siano la base per un confronto con un più vasto orizzonte storico-artistico di esperienze analoghe
- 3- argomenti in cui sia difficoltoso reperire adeguata bibliografia.

1- METODO DI RACCOLTA DATI

Schedare ciò che si legge, utilizzando schede cartacee o elettroniche, appuntando le voci bibliografiche in ordine cronologico e annotando ogni volta i dati del libro o dell'articolo consultato, il nome della biblioteca e la collocazione.

I dati vanno ricavati dal frontespizio del libro e dalla pagina precedente e seguente il frontespizio stesso e scritti come segue:

A-ESEMPIO DI SCHEDA DI UN LIBRO

- 1-cognome: in stampatello
- 2- nome: in stampatello
- 3- titolo: corsivo (o sottolineato). Se si tratta di un testo tradotto, aggiungere in parentesi: Trad. di. (cognome e nome del traduttore)
- 4- Collana: scrivere il nome della collana cui il volume appartiene.
- 5- Edizione: scrivere il luogo di edizione (non di stampa); nome editore o della casa editrice; la data: se non si tratta della prima edizione, far precedere la data della prima edizione fra parentesi: es. Roma-Bari, Laterza, (prima ed. 1981),1999
- 6- Pagine: vanno indicate con l'abbreviazione “p” (al singolare) o “pp.” (al plurale) seguite dal numero della pagina o delle pagine che interessano.

B – ESEMPIO DI SCHEDA DI UN ARTICOLO

- 1- Nome, cognome e titolo: come libro
- 2- Titolo della rivista: va scritto fra virgolette preceduto da “in” e fatto seguire, per le riviste, dal numero del fascicolo, mese, anno e serie; per i giornali da giorno, mese, anno.

3- pagine: vanno indicate con l'abbreviazione "pp." Seguita dai numeri delle pagine di inizio e fine dell'articolo (escluso per i giornali)

C- SHEDA DI UN ARTICOLO DI DIZIONARIO, ENCICLOPEDIA, VOLUME, MISCELLANEA

1- Cognome, nome e titolo: come per le riviste. Nelle enciclopedie, gli autori sono indicati con sigla ricavata dalle iniziali: completare fra parentesi questa sigla cercando il nome nell'elenco in testa al volume (es. la sigla "P. Ro." Si trascrive in Paolo Rossi).

2- Il nome del dizionario si scrive tra virgolette facendolo precedere da "AA. VV" (significa "Autori Vari")

Prima di cominciare il lavoro

E' bene attenersi alle seguenti indicazioni:

1. scegliere autonomamente un argomento vicino ai propri interessi accademici o professionali
2. preparare una breve esposizione (indicativamente due cartelle) in cui si enuncia l'argomento della tesi che si intende sostenere e l'articolazione schematica della trattazione.

La presentazione deve essere comprensiva di indice e bibliografia (provvisori e passibili di modifiche *in itinere*).

Sulla base di questo schema propedeutico, e in accordo con il Relatore, si può cominciare la stesura vera e propria tenendo in considerazione che:

1. complessivamente le pagine dovrebbero essere non meno di 70/80 e non più di 130 (circa);
2. il formato consueto della pagina è A4, in genere stampato solo fronte con i seguenti margini:
 - margine superiore e inferiore 3 cm;
 - margine destro e sinistro 3,5 cm;
 - interlinea doppia; font (in genere Times New Roman)12 per il corpo del testo e 10 per le note; -
 - allineamento giustificato;
 - le pagine devono essere numerate;
 - è utile utilizzare lo strumento "Stili e formattazione" di Word per la titolazione dei Capitoli e Paragrafi così da poter produrre e aggiornare in automatico il sommario.
 - Considerate le caratteristiche di progetto originale, lo studente può anche concordare con il docente relatore un formato particolare corrispondente allo specifico contenuto della tesi.

In genere, una Tesi è composta da:

- Introduzione: In media di 4 o 5 pagine in cui si esplicita in modo chiaro e non problematico la tesi che si vuol sostenere, si espongono brevemente le posizioni a favore e contro, si esplicita la metodologia argomentativa che si intende seguire, si dichiarano gli scopi del lavoro.

- Svolgimento: composto dai Capitoli e dai Paragrafi che costituiscono il *corpus* vero e proprio del lavoro e in cui si dettagliano in modo critico le argomentazioni anticipate nell'Introduzione.

- Conclusioni: In media di 6-8 pagine, non sono un riassunto (piuttosto che ripetere quanto detto, è preferibile ometterle). Si dichiarano gli esiti del lavoro svolto.

- Eventuali appendici: per esempio documenti importanti ai fini argomentativi ma eccessivamente lunghi da inserire nello “Svolgimento”. Se vi sono più appendici/documenti è bene numerarli e richiamarli nel testo con i riferimenti precisi alla numerazione data (per es: “cfr. Appendice n° 1”). Elaborati grafici, per tesi in discipline che comportano anche attività laboratoriale (es. Anatomia Artistica)

N.B.: questo schema non preclude al Candidato la possibilità di articolare diversamente il lavoro purché ciò sia fatto sulla base di reali esigenze stilistiche e/o di ricerca.

La stesura del testo: forma e sostanza

Per ciò che attiene alla forma si tenga presente la norma generale che un testo scritto deve avere una coerenza “redazionale” interna e che, dunque, quando si sceglie una modalità di citazione, di inserimento delle note, di richiamo agli Autori, la modalità prescelta deve essere utilizzata uniformemente in tutto il testo.

Se non si hanno esigenze particolari o opzioni personali si tengano presenti le norme riportate di seguito.

Citazioni

Quando si citano idee tratte da testi di altri Autori è necessario dichiarare sempre la fonte. La citazione può essere di due tipi: letterale o parafrasata, in tutte e due i casi la fonte va esplicitata in nota (v. oltre).

1. Citazione letterale: il brano citato va riportato fra caporali (« ... »), per es.: «Molti si sorprendono che quasi le stesse obiezioni che oggi sono comunemente rivolte ai computer venivano mosse alla scrittura da Platone».1

2. Citazione parafrasata: il concetto rielaborato va riportato in corsivo, per es.: *le obiezioni che oggi sono rivolte alle nuove tecnologie (computer) erano già presenti in Platone, nella sua critica all'uso della scrittura.*2

Tutte le variazioni all'interno di una citazione letterale, ossia inserimento, modifica, omissione di parole o frasi, vanno segnalate fra parentesi quadre: - inserimento o modifica di parola: es. [ontologia] - omissione di più parole o intere frasi: es. [...]

N.B. Il testo inserito fra parentesi quadre indica sempre una manipolazione del testo e al loro interno è possibile inserire qualunque modifica, persino un cambiamento di lingua.

Note

Le note, preferibilmente, vanno collocate a fondo pagina e, ovviamente, numerate (utilizzando lo strumento di Word “Note a piè di pagina”)

Nelle note vanno riportate sempre le fonti da cui è tratta una citazione, una ipotesi, un esempio, etc. Inoltre, nelle note possono essere inserite digressioni utili all'approfondimento ma che nel corpo del testo appesantirebbero la struttura e la leggibilità.

Infine, in nota può essere riprodotta per intero una citazione accennata nel testo.

Diversamente che in Bibliografia gli Autori in nota sono citati riportando prima il Nome (eventualmente puntato) e dopo il Cognome e specificatamente:

Nome dell'Autore o del Curatore, Cognome), *Titolo dell'opera*, Casa editrice, Città, anno (dell'opera consultata), n. di p. nella quale è riportata la citazione.

Dopo la prima citazione le indicazioni bibliografiche sono omesse e sostituite dalla dicitura: op. cit.

Esempio:

- per la prima volta che si cita:
Francois Jullien, *Il nudo impossibile*, Luca Sossella ed., Roma, 2004, p. 84.
- per tutte le altre volte:
Francois Jullien, *Il nudo impossibile*, op. cit. p.84

Se un testo è citato di seguito (cioè in una nota immediatamente successiva) si utilizzeranno le diciture: idem, ibidem, ivi come riportato di seguito.

1 Francois Jullien, *Il nudo impossibile*, Luca Sossella ed., Roma, 2004, p. 84.

2 Cfr. Francois Jullien, *Il nudo impossibile*, Luca Sossella ed., Roma, 2004, p. 84.

Abbreviazioni

Nella stesura del lavoro, inoltre, si tengano presenti le seguenti convenzioni:

Idem o Id. = Lo stesso. Se si cita il volume della nota precedente alla stessa pagina o opere diverse di uno stesso autore nelle note successive alla prima.

Ibidem o Ibid. = Nello stesso luogo. Se si cita il volume della nota precedente alla stessa pagina

Ivi = Se si cita il volume della nota precedente, ma a pagina diversa

Art. cit. = Articolo citato. Sta a significare l'articolo appena sopra citato

Et alii; Et al. = Ed altri. Nel caso di più di 3 autori.

A c. = di A cura di. Nel caso di un volume con più autori e un curatore

Cfr. = Confronta. Se si sviluppa un ragionamento che è già stato affrontato da qualche autore

Op. cit. = Opera citata. Si utilizza in nota dopo aver citato la medesima opera per intero

Bibliografia

In Bibliografia devono essere riportati tutti i volumi citati e/o consultati; devono inoltre essere inseriti non solo i testi sui quali verte la Tesi, ma anche tutti quelli di critica, di metodologia, di storia, di cultura o altro a cui si è fatto riferimento diretto o indiretto. In bibliografia i volumi vanno citati come segue: Cognome e nome, *Titolo ed eventuale sotto-titolo*, Casa Editrice, Città, Anno di pubblicazione

Es.: Ong Walter J., *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, il Mulino, Bologna, 1986

Nel caso in cui:

- gli autori siano più di uno vanno elencati tutti separati da virgole;
- ci sia un curatore (e più autori) va indicato Cognome e Nome del curatore e fra parentesi (a c. di).

Es.: L. Galliani, R. Costa, C. Amplatz, B. M. Varisco, *Le tecnologie didattiche*, Pensa MultiMedia, Lecce 1999, p. 33

Es.: A. Anastasi, (a c. di), *I test psicologici*, Franco Angeli, Milano 1992

- si voglia riportare un contributo specifico all'interno di un volume miscelaneo si riportano:

Autore dell'intervento, *Titolo dell'intervento*, in, Autore/curatore del volume, *Titolo del volume* e tutti gli altri riferimenti bibliografici comprese le pp.

Es.: Maragliano Roberto, *La casa dei suoni*, in Maragliano Roberto, Martini Ornella, Penge Stefano (a c. di), *I media e la formazione*, La nuova Italia, Roma 1994, pp. 68/69;

- si citi una rivista, si riportano Cognome e Nome dell'Autore, *Titolo dell'articolo*, in *Titolo della rivista* numero, anno di pubblicazione e pp.

Es.: Contessa Guido, *Skills per il terzo millennio*, in *Impresa e società*, n. 1, 1987, pp. 22-33.

L'insieme dei testi deve essere ordinato secondo un criterio preciso, coerente e dichiarato in apertura di bibliografia; il più semplice ed immediato è quello di suddividere le opere citate da quelle consultate (di riferimento). Operata questa prima grande suddivisione, all'interno di ogni blocco di testi vale l'ordine alfabetico al cognome dell'Autore; nel caso di più titoli del medesimo Autore vale l'ordine cronologico crescente dei testi (dal più datato al più recente).

Eventuale sitografia:

I documenti pubblicati in Rete vanno citati esattamente come quelli cartacei: **diversamente è plagio.**

In questo caso si farà riferimento al sito esatto da cui l'argomento/citazione è tratto. Va poi indicata la data in cui è stata effettuata l'ultima verifica sui vari link.

Per esempio:

Autore, *Titolo*, http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/digitalia20050__globale.pdf

Autore, *Titolo*, <http://.....>

Ecc.....

[*Tutti i link sono stati verificati il 30/03/2007*]

Oppure:

Autore, *Titolo*, http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/digitalia20050__globale.pdf (link non più attivo al 30 marzo 2007)

Le argomentazioni tratte da Internet meritano alcune considerazioni:

- in genere si pensa che copiando e incollando dalla Rete il lettore e/o il relatore non possa individuare la fonte: non è così
- poiché accertare l'autorevolezza di un argomento pubblicato in Rete è difficile, si corre il rischio di citare "errori": di fatto per la maggior parte dei siti (non istituzionali) non esiste una garanzia di scientificità

A tal proposito è vivamente consigliata la lettura di un articolo di Umberto Eco pubblicato sull'Espresso: *Come copiare in Internet* (<http://espresso.repubblica.it/dettaglio-archivio/1252511>)

La discussione della tesi

La discussione della Tesi di diploma avviene davanti a una Commissione composta da cinque membri e presieduta da un Presidente (art. 18, comma 20 del RD).

La discussione ha come scopo la valutazione della capacità di elaborazione creativa individuale e di connessione interdisciplinare della candidata o del candidato attraverso l'esposizione di una ricerca originale di cui la Tesi di laurea è il documento (e dunque il candidato deve averla con sé al momento della discussione).

La discussione è pubblica normalmente (ma il fatto è a discrezione del Presidente)

La discussione può iniziare con la presentazione della Tesi da parte del Relatore o, su sua richiesta, da parte del candidato o della candidata stessa; in ogni caso occorre preparare un breve discorso di circa 5' che tocchi i seguenti punti:

- a) presentazione dell'argomento e analisi del titolo;
- b) esposizione delle motivazioni scientifiche e culturali che hanno portato alla scelta dell'argomento;
- c) presentazione della metodologia scelta per lo svolgimento della ricerca;
- d) breve presentazione schematica dell'indice;
- e) sommaria esposizione delle parti ritenute maggiormente significative;
- f) esposizione delle conclusioni della ricerca (questo è un punto fondamentale, troppo spesso trascurato).

Durante la presentazione occorre attenersi alle seguenti regole:

- a) parlare in modo chiaro e fluido, con una terminologia corretta e comprensibile;
- b) rivolgersi sempre al Presidente e comunque all'intera Commissione e non esclusivamente al Relatore;

- c) mantenere un distacco scientifico dal proprio lavoro, senza enfatizzarlo;
- d) citare in modo preciso gli eventuali testi analizzati e comunque i materiali utilizzati;
- e) evitare eccessivi momenti di enfasi personale e comunque di retorica.

Dopo la presentazione il Relatore apre la discussione ponendo domande o riflessioni al candidato; domande e riflessioni possono essere richieste dal Presidente e da tutti i componenti la commissione. Per rispondere alle domande è buona norma:

- a) lasciar concludere le stesse e non interrompere il Commissario che le sta ponendo;
- b) rispondere alla domanda posta senza dare l'impressione di voler evitare l'argomento;
- c) non far trasparire intenti polemici o ironici nei confronti della domanda o di chi l'ha posta.

Occorre sempre chiedere il permesso al Presidente (prima della discussione) per:

- a) aprire la propria copia della Tesi di laurea o elaborato per mostrare una sua parte o per citare testualmente un passaggio;
- b) mostrare alla Commissione materiale di qualsiasi tipo (se si tratta di materiale multimediale occorre prendere accordi con il Relatore in anticipo)

Per approfondire: bibliografia di riferimento

Eco Umberto, *Come si fa una tesi di laurea* Bompiani, Milano, 1977

Lesina Roberto, *Il manuale di stile: guida alla redazione di documenti, relazioni, articoli, manuali, tesi di laurea*, Bologna, Zanichelli, 1995

Bruni Francesco et Alii, *Manuale di scrittura e comunicazione per la cultura personale, per la scuola, per l'università*, Bologna, Zanichelli, 1997

Fiormonte Domenico, Cremascoli Ferdinando, *Manuale di scrittura*, Bollati Boringhieri, Torino, 1998

Centenni Monica, Daniotti Claudia, Pedersoli Alessandra, *Istruzioni per scrivere una tesi*, Mondatori, Milano, 2004

Punteggio finale

Ai senso dell'art. 18, comma 19, il voto finale di diploma si esprime in centodecimi.

Il punteggio di partenza del candidato è pari alla media dei voti ottenuti agli esami trasformata in centodecimi. La trasformazione si ottiene applicando la proporzione:

media dei voti : 30 = punteggio di partenza : 110

quindi, il punteggio di partenza si ottiene dalla media dei voti moltiplicandola per 11 e dividendo per 3. La commissione dispone di un max. di 10 punti. La proposta di votazione viene avanzata dai proff.ri relatori.

(Per tutto quanto omesso si rinvia all'art. 18 del R.D. vigente)